

RIORDINO DELLE CAMERE DI COMMERCIO

Principali criticità e proposte di miglioramento allo schema di decreto delegato

La Camera di commercio di Roma ha accolto con favore l'invito ricevuto ad intervenire nell'audizione convocata in data odierna presso la 10^a Commissione del Senato, nell'ambito dell'esame dell'atto del Governo n. 327, recante riordino delle funzioni e del finanziamento delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura.

Apprezziamo la volontà del Senato di approfondire l'analisi dello schema di decreto di riforma, oltre che con i Soggetti istituzionali di livello nazionale, anche con una rappresentanza delle Camere di commercio, fra cui la Camera di Roma, coinvolgendo direttamente le Istituzioni più prossime ai territori.

La Camera di commercio di Roma è parte del Sistema camerale italiano, la cui voce è rappresentata unitariamente da Unioncamere. Come prima Camera in Italia, con oltre 550 mila fra sedi e localizzazioni d'impresa, non può non cogliere questa straordinaria opportunità presentando un proprio documento che sintetizza le principali criticità e le proposte di emendamento al testo dello schema di decreto.

— ● —

Il 25 agosto scorso si è concluso un importante passaggio nell'*iter* di riforma delle Camere di Commercio, con la presentazione in Consiglio dei Ministri dello schema di decreto legislativo in attuazione della Legge delega n. 124 del 2015, inserita nel più generale percorso di riordino della Pubblica Amministrazione.

La nostra Camera è da sempre fautrice di un approccio aperto e innovativo nello svolgimento del proprio compito istituzionale al fianco delle imprese romane, pronta a cogliere ogni opportunità di cambiamento capace di generare un concreto beneficio per la collettività economica e per i cittadini.

Questo approccio vale anche per l'attuale riforma. Non rinunciamo, infatti, alla prospettiva che questa possa divenire una *buona* occasione per il riposizionamento strategico

del sistema delle Camere di commercio, in risposta alle sfide del nuovo contesto socio-economico nazionale ed internazionale.

In tale ottica, l'attuale testo del decreto presenta alcuni aspetti sui quali è opportuno soffermarci attentamente. Raccogliendo l'invito formulato dal Premier Renzi nella conferenza stampa di presentazione del decreto, come prima Camera di commercio d'Italia, vogliamo dare il nostro contributo, fattivo e propositivo, per migliorare una riforma articolata e complessa.

In primo luogo, viene in risalto il cruciale nodo delle **risorse economiche** disponibili per l'esercizio delle **nuove funzioni** attribuite alle Camere.

Tra queste, la più significativa è, senza dubbio, la funzione di **orientamento al lavoro e alle professioni**. Si tratta di una funzione del tutto nuova per il nostro Sistema, che in prospettiva è destinata a divenire uno di principali compiti istituzionali delle Camere.

Non ci sfugge la portata di questa previsione e delle possibili ricadute positive per le nuove generazioni in un contesto, quale quello italiano, caratterizzato dal cronicizzarsi della disoccupazione giovanile e della dispersione scolastica.

Tuttavia, rileviamo che per tale nuova attribuzione, di per sé particolarmente sfidante, **non sono previste apposite fonti di finanziamento**. Riteniamo necessario, quindi, completare il testo del decreto introducendo specifiche previsioni per il reperimento di adeguate risorse, per consentire alle Camere di erogare alle imprese e ai cittadini un servizio ad elevato valore aggiunto, capace di incidere efficacemente sulle dinamiche occupazionali.

Al contempo, viene attribuita alle Camere la funzione di *hub* amministrativo per le imprese, trasformandole nel principale punto di contatto e interazione tra imprenditori e Pubblica Amministrazione, con la gestione del “**fascicolo d'impresa**”. Qui confluiranno tutti i dati e gli atti amministrativi correlati alla costituzione, all'avvio e all'esercizio delle attività d'impresa. Pur accogliendo con favore questo ulteriore atto di **semplificazione dell'azione amministrativa** - di cui da sempre le Camere sono baluardi - ravvisiamo di nuovo **l'assenza di adeguate risorse** per implementare l'efficiente svolgimento di questi nuovi compiti.

Si evidenzia, al riguardo, che lo schema di decreto ha confermato la **drastica riduzione del diritto annuale**, già introdotta dal Decreto Legge n. 90/2014, nella misura del **50%** per l'anno 2017.

A fronte di questa grave carenza di risorse, appare altresì necessario eliminare l'**obbligo dei versamenti in capo al Sistema camerale**, che le leggi taglia-spese impongono di destinare al **bilancio dello Stato**, e che ogni anno a livello nazionale ammontano a circa 40 milioni di euro. Nel caso specifico della Camera di commercio di Roma, tale versamento è di circa **2,5 milioni** di euro.

Segnaliamo, inoltre, la necessità di **chiarire la disciplina** di alcune **funzioni storiche** del Sistema camerale, che richiede ulteriori interventi per valutarne il concreto impatto.

Ci riferiamo alle previsioni in materia di funzioni di supporto all'**internazionalizzazione delle imprese**, in merito alle quali l'attuale stesura del decreto potrebbe dare adito a dubbi interpretativi. Per tale funzione, rimasta nell'alveo dei compiti attribuiti alle Camere in stretto coordinamento con il Ministero dello Sviluppo Economico e con altre istituzioni nazionali quali l'ICE e la SACE, la norma introduce un esplicito **divieto di svolgere attività promozionali direttamente all'estero**. Occorre, quindi, definire con maggior chiarezza i perimetri operativi e gli strumenti a disposizione delle Camere per poter affiancare le PMI nella complessa azione di ricerca di nuovi mercati internazionali, anche per quanto riguarda la valorizzazione delle eccellenze del *made in Italy*.

Altra funzione che, a nostro avviso, merita di essere ulteriormente approfondita è quella della **digitalizzazione delle imprese**, finalizzata alla promozione dell'innovazione e del trasferimento tecnologico, che nello schema di decreto non sembra adeguatamente valorizzata. Nell'ambito della Pubblica Amministrazione, le Camere si contraddistinguono per la forte presenza di tali competenze, che possono essere un ottimo veicolo sia per un'azione di maggiore alfabetizzazione digitale delle PMI, sia per favorire la nascita di luoghi e realtà che stimolino un approccio sempre più innovativo e tecnologico delle nostre imprese. Significativa, in tal senso, è l'esperienza pluriennale maturata dalla Camera di commercio di Roma con l'organizzazione della *Maker Faire*.

Va poi sottolineata la necessità di riconoscere alle Camere di commercio **specifiche funzioni**, quali ad esempio il supporto all'**accesso al credito**, per affiancare le PMI nel reperimento di fonti di finanziamento, anche prevedendo interventi diretti con il **supporto ai confidi**. Questa funzione, per anni svolta con positivi risultati dal Sistema camerale, deve

continuare ad essere una prerogativa delle Camere di commercio - in particolare di quelle metropolitane, in ragione delle peculiarità che contraddistinguono il tessuto economico del loro territorio - quale **strumento di sviluppo e di crescita**, ma anche di **contrasto all'usura e alla criminalità economica**.

In merito alle modalità di riduzione del numero delle Camere di commercio a non più di 60, la lettura dello schema di decreto sembrerebbe lasciare ipotizzare la possibilità di apportare **modifiche alle circoscrizioni territoriali, in aggiunta alla modalità dell'accorpamento tra due o più Camere**. Temiamo che siffatta lettura, fuorviante poiché in contrasto con i criteri fissati dalla Legge delega, possa introdurre elementi di **disgregazione territoriale**, giustificando il “taglia e incolla” delle circoscrizioni, a discapito dell'integrità e della coesione dei territori. Occorre, pertanto, chiarire che la riduzione del numero delle Camere **potrà avvenire solo mediante accorpamento**.

Riteniamo, invece, che lo spirito della legge tenda ad aggregare e non a disgregare. In questa prospettiva, il testo della riforma dovrebbe essere coerentemente raccordato, in un'ottica di maggior organicità sistemica, con l'altra importante riforma che, con la L. n. 56/2014 (c.d. “Legge Delrio”), ha ridisegnato le geometrie degli Enti locali.

Al riguardo, proiettando la riflessione sull'intero territorio nazionale, siamo convinti che possa essere positivamente ampliato e valorizzato il ruolo delle Camere di commercio che operano e presidiano i territori delle città metropolitane, dove si concentrano oltre 2 milioni e 700 mila imprese, il 40% del totale nazionale. Il tessuto imprenditoriale di queste realtà urbane è **volano e strumento di crescita economica**, espressione delle aree più dinamiche del Paese, alle quali spetta il compito di sviluppare contesti socio-economici - spesso rinvenibili solo in tali aree - attrattivi e competitivi a livello europeo e internazionale.

A titolo esemplificativo, si pensi a quello relativo alle attività di gestione e sviluppo dell'economia portuale, di tipo turistico o commerciale, in quanto rinvenibile, di fatto, prettamente nei territori metropolitani (Roma, Genova, Venezia, Napoli, Bari, Cagliari e Palermo).

Come Camera di commercio di Roma vogliamo affrontare le sfide che ci attendono tutti insieme. Il nostro sistema economico territoriale - una forza di oltre 550 mila tra sedi e localizzazioni d'impresa presenti nei 121 comuni della **città metropolitana** di Roma - deve essere la spinta e il riferimento delle nostre azioni, per perseguire uno sviluppo quanto più

armonico e integrato del nostro territorio. Per questo motivo, **crediamo fermamente che l'orizzonte della città metropolitana sia un elemento irrinunciabile.**

La Camera di commercio di Roma s'impegna a rafforzare la propria azione di sostegno alle imprese del proprio territorio di riferimento, quello della città metropolitana di Roma. Fondamentale è il contributo che, da sempre, Roma e tutti gli altri territori della nostra regione apportano alla crescita e al benessere del Paese. Il **Lazio**, infatti, è la **seconda regione d'Italia** per popolazione residente, PIL e numero di imprese, con oltre 730 mila unità produttive. Per questa ragione, la Camera di commercio di Roma auspica che dalla Riforma in atto, nel processo di riduzione a 60 Camere, sia comunque garantita nel resto del Lazio la presenza di un **numero adeguato** di Camere di commercio, capace di favorire uno sviluppo economico armonico nei rispettivi territori.

Pertanto, chiamiamo alla **massima vigilanza** le rappresentanze politiche ed istituzionali ad ogni livello espresse da Roma e dal resto del Lazio e, in particolare, le forze parlamentari elette in queste circoscrizioni nonché il Consiglio Regionale, affinché i territori, le imprese e i cittadini della seconda regione d'Italia **non siano privati del fondamentale presidio istituzionale delle Camere di commercio.**

Vi è, poi, un ulteriore aspetto che avrebbe potuto trovare adeguata declinazione nello schema di decreto proposto dal Legislatore delegato: quello della **democrazia economica**. A nostro avviso, infatti, sono ormai maturi i tempi per consentire l'elezione dei Consiglieri con **suffragio universale** diretto da parte delle imprese, anche in considerazione degli strumenti tecnologici di cui queste sono dotate *ex lege* (PEC e firma digitale).

Il lavoro che ci attende è senz'altro stimolante ma non privo di difficoltà. Pertanto, la Camera di commercio di Roma proseguirà il proprio impegno per rendere l'attuale riforma un reale momento di crescita e cambiamento, esaltando competenze e risorse del Sistema camerale a favore dello sviluppo dell'economia del territorio.